



XXXI SINODO
CHIESA DI NAPOLI

VII SESSIONE GENERALE
(14 e 18 febbraio 2023)

DONNE AL SERVIZIO DEL VANGELO
Scheda di sintesi

Proposte operative

La differenza di genere è un importante criterio ecclesiologicalo: occorre assumere la differenza tra donna e uomo nella pari dignità personale per una piena attuazione dei principi di uguaglianza e comunione che hanno la loro origine nel battesimo.

Le proposte che seguono a prima vista sembrerebbero riguardare solo le donne, ma la posta in gioco è molto più alta: una Chiesa che valorizzi ogni vocazione, ogni carisma, ministero e dono dello Spirito.

NELLA PARROCCHIA

Potenziare la presenza delle donne laiche, in quei servizi pastorali già significativamente presenti nelle comunità e in alcuni ministeri o figure nell'ambito della celebrazione liturgica, dell'evangelizzazione, dell'esercizio della carità e della gestione della parrocchia, reinterpretando i ruoli tradizionali alla luce delle nuove esigenze del nostro tempo.

La presenza della donna nella comunità ecclesiale va rivista, inoltre, in un'ottica non di semplice collaborazione, ma di *corresponsabilità* con i presbiteri e di partecipazione attiva negli organismi pastorali.

Attivare nuovi servizi pastorali e ministeri per meglio rispondere alle necessità locali eventualmente dando vita a *esperienze pilote*.

Servizi e ministeri da potenziare e/o da attivare:

- catechesi per ragazzi, giovani e adulti- famiglie per la celebrazione dei sacramenti
- animazione dei corsi prematrimoniali
- servizio liturgico (ministranti, lettrici, cantore, ministre straordinarie dell'eucarestia)
- animazione della Caritas parrocchiale e Opere Segno, mettendo a servizio competenze e professionalità
- servizio educativo negli oratori, nella pastorale giovanile e nella pastorale familiare,
- nelle associazioni, nei movimenti e nei gruppi a servizio dell'evangelizzazione e della carità
- animatrici di comunità nella preghiera
- guide nella lectio divina e nella liturgia delle ore
- promotrici di centri di ascolto sul territorio, soprattutto di vicinanza ai giovani, alle madri in difficoltà, alle donne vittime di violenza, alle famiglie fragili, in crisi e con problemi di vario genere (ministero della Visitazione)
- figure di direzione e gestione amministrativa della parrocchia
- presenza attiva e corresponsabile nei Consigli pastorali
- accolite e lettrici (come stabilito dal Motu Proprio *Spiritus Domini*, 11 gennaio 2021) per la lettura della Parola di Dio durante le celebrazioni liturgiche, lo svolgimento di un servizio all'altare, o come dispensatrici

dell'eucaristia.

- servizio di promozione di nuove forme di evangelizzazione attraverso la cultura: arte, musica, letteratura, cinema
- servizi legati alla gioia dell'accoglienza (quello che una volta era il compito dell'ostiario, poi ridotto a portinaio o sacrestano) affinché le parrocchie non siano luoghi anonimi ma autentiche comunità.

Ogni parrocchia si interroghi, facendo una ricognizione e una sorta di censimento su quante sono le donne e quanti gli uomini impegnati nei ministeri e coinvolga sempre più le donne non per clericalizzarle ma per *declericalizzare* la Chiesa, come auspica lo stesso papa Francesco

NELLA DIOCESI

Promuovere in Diocesi:

- L'attivazione di azioni che educino al superamento di discriminazioni e diseguaglianze attraverso centri di formazione sul territorio per donne e uomini.
- La creazione di cicli di lezioni permanenti su una corretta interpretazione della Bibbia che superi ignoranze e pregiudizi alla base di discriminazione nei confronti delle donne. In tal senso sono stati già avviati i cicli di lezioni su Donne dei Vangeli (I ciclo) e Donne del Primo Testamento (II ciclo).
- Un'attenzione maggiore al linguaggio inclusivo da tener presente nella liturgia e nei documenti. Ogni rito o norma dovrà superare in maniera graduale ma irreversibile anche nel linguaggio ogni forma di nascondimento, discriminazione o esclusione del femminile.
- Dare visibilità alle tante donne (fondatrici, mistiche, benefattrici, operatrici di carità, artiste...) testimoni di fede e di solidarietà, ad esempio nella storia della città, attraverso il sito web, «Donne in dialogo nella Chiesa di Napoli», che presenta non solo le tante protagoniste, ma anche i luoghi che hanno fondato e vissuto (monasteri, educandati, conservatori, ritiri, ospedali, scuole). Il sito ha lo scopo di evidenziare la partecipazione preziosa delle donne che, insieme con gli uomini, hanno dato (e danno) un contributo significativo nel tessuto culturale e religioso della città, in dialogo con esponenti di altre culture e tradizioni, laiche e religiose.
- Attivazione di corsi di formazione per guide spirituali di accompagnamento nelle realtà ecclesiali. La figura della madre spirituale potrebbe essere quanto mai appropriata anche nei Seminari.
- Come già avviene in altre parti di Italia, si può affidare alle donne, religiose o laiche, la cappellania di ospedali e altre realtà.
- Sull'esempio di quanto papa Francesco sta attuando in Vaticano, inserire un maggior numero di donne negli organismi diocesani (Curia) e con compiti di responsabilità.
- Ripensare il modello formativo nei Seminari sia per rivedere l'immagine del femminile che viene proposta sia per favorire il lavoro di autocoscienza che anche il maschio è chiamato a fare per diventare soggetto umanamente

maturò¹.

RELIGIOSE E CONSACRATE

Il lavoro delle religiose nella Diocesi è già ricco e prezioso, ma riteniamo che sempre più debbano essere valorizzate per i loro carismi e competenze, considerate non come «collaboratrici domestiche ecclesiali», in posizione di subordinazione o supplenza, ma come credenti corresponsabili nella vita della Chiesa. Per questo, occorre riconoscere loro una ministerialità *stabile, istituita e autorevole* secondo il criterio di una ministerialità diffusa che risponda alle esigenze del territorio, riconoscendo i ruoli che svolgono nella liturgia, nella trasmissione della fede e nelle strutture pastorali della Chiesa, come catechiste, missionarie, animatrici di comunità, amministratrici, evangelizzatrici, curatrici pastorali di parrocchia, guide spirituali, presidenti nella celebrazione delle esequie, nelle celebrazioni penitenziali (sacramenti della cura e della guarigione) e nella celebrazione del battesimo con mandato giuridico del vescovo.

NELLA FACOLTÀ TEOLOGICA

- Inserire nelle materie di insegnamento le acquisizioni bibliche, storiche e teologiche che in questi ultimi cinquant'anni sono state evidenziate negli studi delle teologhe e dei teologi sensibili a queste tematiche.
- Valorizzare e far entrare nel circuito accademico e pastorale l'apporto che le donne hanno dato nella costruzione del cristianesimo, relativamente alla storia della spiritualità e della pietà, al ruolo che hanno svolto nelle istituzioni monastiche, al loro contributo nella riflessione teologica.
- Creare un centro di ricerca, promozione e valorizzazione della cultura delle donne attivando un corso di alta formazione teologica in studi di genere.
- Incrementare l'organico accademico con la presenza di studiose competenti e favorendo lo studio della teologia nelle donne.
- Fare in modo che ci siano sempre presenze femminili competenti in convegni, seminari, presentazioni di libri e tavole rotonde per evitare derive autoreferenziali maschili.
- Fare in modo che le due sezioni (Capodimonte e Posillipo) collaborino per una maggiore valorizzazione delle donne presenti nel corpo docente e degli studi di genere.

NELL'ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE E NEGLI ORGANI FORMATIVI (PUF)

- Aggiornare le materie di insegnamento inserendo contenuti più idonei nel

¹ Le domande sulla propria mascolinità, sulla difficoltà di accettare l'alterità, sulle pulsioni alla violenza, sull'attrazione del dominio, sulla propria immaturità affettiva toccano nel profondo le capacità del seminarista e successivamente del presbitero di costruire relazioni sane con il genere femminile.

- valorizzare la presenza femminile e la prospettiva di genere.
- Potenziare lo studio e l'insegnamento delle donne offrendo loro spazi significativi di ricerca e di docenza.
- Affidare la direzione dell'Istituto e dei corsi formativi a laici e donne competenti o, almeno, affiancare nella direzione un teologo e una teologa.

SUL TERRITORIO: NARRATRICI DI SPERANZA

Occorre formare le donne non solo in una prospettiva di servizio intra-parrocchiale, ma anche come testimoni nei luoghi dove la gente vive, lavora, soffre: in famiglia, a scuola, all'università, nella strada, nei luoghi di lavoro, nella politica, negli ospedali, nelle carceri, nelle periferie urbane.

Per questo, bisogna

- Dare spazio alle donne nelle strutture di accoglienza sul territorio e sviluppare una cultura della solidarietà, educando non solo all'ascolto nella reciprocità, ma anche alla lotta all'egoismo e alla denuncia di ogni violenza e sopraffazione. Le donne insieme agli uomini possono dare un contributo fondamentale nella ricostruzione di un tessuto sociale con aiuto alle famiglie e alle madri in difficoltà, con la vicinanza alle persone sole, malate, anziane, disabili, presenti nei luoghi del dolore e dell'emarginazione;
- Formare, attraverso un'educazione permanente, al superamento di pregiudizi e di discriminazioni anche attraverso una scuola appositamente pensata insieme alla Caritas diocesana per «mettere al centro dell'azione pastorale il principio della *relazione* come criterio operativo ... per abbandonare ciò che pretende di etichettare se stessi e gli altri»²;
- Formare le donne e gli uomini all'impegno politico a servizio del bene comune.

NELL'INCONTRO CON LE ALTRE DONNE

La Chiesa di Napoli si riconosce compagna di viaggio delle tante donne, credenti e non credenti, straniere ed immigrate, appartenenti ad altre Chiese o ad altre religioni che vivono nella nostra città, accomunate sia da drammatiche questioni che riguardano la difesa dei diritti (nella famiglia e sul lavoro), la violenza sessuale e ogni forma di sopruso e discriminazione, sia dall'aspirazione alla costruzione di una società più umana e rispettosa della dignità delle persone.

- La Diocesi si fa promotrice di un convegno annuale, che potrebbe chiamarsi «Donne in dialogo. Confronti, culture, arti», per costruire un luogo di incontro permanente tra le donne del Mediterraneo presenti nella città di

² Don Mimmo Battaglia, *Di che cosa stavate discutendo per la strada? Chiamati da Dio a servizio del mondo*, n. 6, Lettera Pastorale, Napoli 1 ottobre 2022.

Napoli.

- La comunità ecclesiale si fa carico delle persone immigrate creando occasioni di incontro, vicinanza, reciproca conoscenza attraverso «operatori e operatrici di strada», donne e uomini impegnati sul territorio, che offrano un supporto significativo attraverso l'ascolto e il dialogo per accompagnare in particolare le donne e gli uomini stranieri ed immigrati a una convivenza fruttuosamente reciproca.